

«Sorteggio» (Marietti 1820) è l'ultima raccolta di versi di Lorenzo Chiuchiù, un libro di immagini dure che irrompono come rivelazioni fulminanti, che scaturiscono dalla tensione di una



consapevole e ricca solitudine, di gioia e di sofferenza, di silenzio e compassione, mentre "l'ombra è dissolta nella caduta, l'ombra è solo polvere".

C'è immanente una presenza silenziosa che accende la lingua irreversibilmente, "l'unico aveva l'alfabeto di fuoco, / il sangue che cade nero, le lettere".

La parola bruciante e visionaria di Chiuchiù si immerge nel movimento delle cose, sempre a metà tra sottrazione e vita. La sua è una poesia che non fa concessioni a comodi sentimentalismi e non si sottrae ad un confronto aspro, ma sincero con la realtà dell'anima più dolorosa e profonda. "Ma io non so chiedere / salvezza", sembra disperare il poeta, "e nessuno / salva mai nessuno". Ma quando "il buio è un quarzo avvelenato", "gli occhi sono senza palpebre / e i chiodi luce". E è proprio in questo lampo accuminato si traduce infine una necessità di verità.

Nicola Bultrini